

Piano Nazionale HIV e AIDS : un primo commento

Finalmente si riconosce che il problema riguarda anche la Sanità' Pubblica, oltre che la clinica e la terapia: la proposta del nuovo Piano Nazionale è infatti in linea con quanto da noi sottolineato in questi anni in merito alla prevenzione rivolta, in primis, ai comportamenti a rischio, allo screening mirato e alla bonifica dei focolai infettivi.

Rispetto al passato, il Piano definisce l'importanza di interventi quali l'aggiornamento delle notifiche, la gratuità degli screening, i counseling, gli stili di vita sessuale, l'informazione (come attività proprie dei Dipartimenti di Sanità Pubblica), l'individuazione di protocolli operativi e le attività diagnostico-terapeutiche di secondo livello e di ricerca (con esami di secondo livello, etc, etc) proprie dei reparti e ambulatori di Malattie infettive.

Per rendere effettivo questo Piano, occorre articolare, a livello organizzativo, le attività e le facilitazioni di accesso agli screening sul territorio in modo specifico, analizzando i dati epidemiologici, rivedendo l'organizzazione dei Centri Malattie Sessualmente Trasmesse, con una qualificazione delle risorse disponibili (che vanno potenziate!), definendo un piano preciso nell'individuazione dei target ed il rapporto con le associazioni, come previsto dal Piano stesso.

Un esempio : il Servizio CRH-MTS della ATS Milano, da tempo in linea con quanto sostenuto nel Piano Nazionale (vedi : <http://www.ats-milano.it/user/Default.aspx?SEZ=10&PAG=89&NOT=5975> con attività e campagne che proseguiranno anche per il 2017/18).

*Gianmarino Vidoni
Specialista Malattie Infettive
Direttore Struttura Complessa MTS/CRH
ATS della Città Metropolitana di Milano*